



SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003



Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 12/2021
Domenica 21 marzo 2021

i fatti

della domenica



diretto da Salvo Benanti

Email: ifattisr@gmail.com

Anno 33

Parola a Damiano De Simone: Ecco tutto quello che si potrebbe fare per far uscire Siracusa dal degrado

Damiano De Simone, parliamo di problemi di Siracusa. Fingiamo che Italia sia andato via o sia stato cacciato. Tu sei il nuovo sindaco e ti chiediamo di risolvere quello che l'ex sindaco non ha saputo ne voluto risolvere. Cominciamo dal nuovo ospedale. Cosa faresti ora, subito, se tu fossi il sindaco?

Non mi intriga il "fingiamo" che io sia il nuovo Sindaco. Facciamo che io sono il Presidente della Consulta Civica di Siracusa, ma soprattutto un Cittadino Siracusano, ed in quanto tale, sono lieto di rispondere alle tue domande: La questione del nuovo ospedale pare procedere positivamente. La nomina del Prefetto di Siracusa quale Commissario per la realizzazione di tale fondamentale presidio sanitario è garanzia di solerzia e di massima attenzione al corretto e puntuale svolgimento di tutti i vari importantissimi e complessi aspetti procedurali della pratica. Ritengo sia dovere del Sindaco, quale massima Autorità sanitaria locale, quello di supportare il Prefetto in ogni aspetto del procedimento sia per quanto attiene al finanziamento, alla progettazione, alla materiale costruzione, alle strumentazioni ed insomma a tutto quanto necessario a dotare il nostro territorio di un ospedale moderno e funzionale. Penso inoltre che il Sindaco debba sin da ora preoccuparsi, in uno alla Asp, della riconversione delle attuali strutture sanitarie (Umberto I e Rizza) che il piano regolatore del 2004 doto' della possibilità di varie destinazioni urbanistiche (ad uffici, centro direzionale, ad attività residenziali, ricettive alberghiere, commerciali etc). Perché no? Anche a verde pubblico. Un grande parco nel cuore della città. Deve infatti evitarsi che gli attuali ospedali diventino luogo di degrado e di abbandono.

Problema numero due, il lavoro. Con la crisi



acuita dalla pandemia che può fare il sindaco per creare occasioni di lavoro a Siracusa?

La crisi socio-economica della nostra comunità, non nasce oggi, ma si trascina ormai da lungo tempo. La decadenza della zona industriale, le difficoltà nel settore agricolo, cosa nota, ed un settore turistico che stenta a decollare oggi compromesso ulteriormente dall'emergenza sanitaria in corso. Per reagire positivamente a tale situazione, occorre possedere una visione chiara e lungimirante della Città, che sia virtuosa e guidata da progetti che indichino la via d'uscita in virtù di una ripartenza immediata, in un quadro prospettico che inglobi i prossimi vent'anni. Nello specifico: il polo industriale, ad esempio, rappresenta ormai anche la storia dello sviluppo economico del nostro territorio. Un'azione di riconversione concettuale, fatto salvo il salvabile, premesso le dovute operazio-

ni di bonifica in prospettiva di un rilancio ambientale, permetterebbe di tradurre i "ruderati" industriali ricavati, in destinazione turistico/culturale, da "vendere" come esperienza, o vacanza studio, in chiave turistica. Ma potremmo anche discutere su come progettare la nuova direttrice vocativa del territorio, indirizzata ad una economia agroalimentare che darebbe agio ad un importante piano occupazionale di ampia offerta. Riguardo alla Città, credo che il degrado che ormai la contraddistingue, sia fattore definitivamente acclarato, e ne parlo con vero dispiacere, considerate le antiche radici che ne difendono l'onore e la dignità. La città non è solo il Centro Storico, "u Scogghiu". Siracusa si estende ben oltre i "ponti", motivo per cui l'attenzione deve essere rivolta anche agli altri quartieri che la compongono

che, in una ottica di rilancio, darebbero sfoggio a bellezze paesaggistiche, come, ad esempio, la costa lungo il quartiere Mazzarrona, circondata dal magnifico tracciato delle antiche Mura Dionigiiane, fino alla Tonnara, luogo ormai dimenticato, dal potenziale economico inestimabile. Una azione di riqualificazione determinante, quindi, per offrire un nuovo volto alla Città, sarebbe la direttrice verso cui indirizzare Siracusa ad un livello di vivibilità certamente superiore rispetto ai recenti risultati resi noti, a partire, quindi, da una riorganizzazione del tessuto urbano, rendendolo accessibile e sicuro, capace di valorizzarne il paesaggio, ed offerente di servizi efficaci di rapida connettività con il resto della Città. Presupposti per un vero rilancio del commercio urbano.

Continua a pagina 2

Strade scassate 561

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

Istituto Giaracà 1150

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

C.so Umberto 1309

La competenza è del vice sindaco Pierpaolo Coppa

“Un’amministrazione che svende il suo patrimonio istituzionale non ha visione e nemmeno progetti”

Continua da pagina 1

Damiano De Simone, le strade ormai ridotte a pericolo pubblico numero uno e la quarzata delle strisce ciclabili in strade/budello di Siracusa

Le corsie ciclabili siracusane, realizzate sullo stesso modello Raggi, e definite da Calenda “frutto della stupidità amministrativa, di certo andavano realizzate dopo aver messo in sicurezza il manto stradale della Città, ridotto a colabrodo. Piste ciclabili che restringono così drasticamente la carreggiata al punto da bloccare i soccorsi, soprattutto sanitari.

Il tuo predecessore ha avuto pessimi rapporti con l’Asp e questo ha bloccato molte questioni sul tappeto che avrebbero avuto giovamento se i due enti fossero andati d’accordo

Credo che chi ricopre i vertici di un Ente pubblico, abbia il dovere istituzionale di creare tutte le condizioni favorevoli affinché si possa collaborare in armonia, ed efficacia. Soprattutto durante una emergenza sanitaria come quella in corso, il buonsenso deve essere conduttore di buona prassi ed unico protagonista.

Confermerai Granata in Giunta o visti il consenso elettorale modesto e i risultati amministrativi risibili...

Credo direttamente che il Sindaco del C.G.A., come lo hai brillantemente definito, antidemocratico col pedigree, e tutta la sua Giunta accondiscendente, quando finalmente si darà parola ai siracusani, saranno dimenticati nello spazio di una notte.

Come nuovo sindaco che rapporti intendi avere con le aziende del Petrolchimico, con Confindustria

Sento che ogni luogo di lavoro, meriti rispetto e collaborazione, soprattutto da parte delle istituzioni. Anche

il Petrolchimico, quindi, cui ritengo si debba offrire il massimo supporto e sostegno, promuovendo la bonifica delle zone intercettate, l’ammodernamento degli impianti nel rispetto dell’ambiente e dei lavoratori stessi, ma anche far nascere una proficua e dinamica collaborazione con Confindustria, per lo studio e la pianificazione di nuovi modelli di sviluppo economico che riguardano, qualora lo si volesse immaginare, il futuro in campo energetico e tecnologico delle aree non dismesse.

Dovresti spiegare finalmente perché il Comune ha ceduto un terzo dell’Area marina Protetta ad una stazione meteorologica napoletana senza nemmeno raccontarlo ai siracusani e magari cambiare i vertici dell’Amp che hanno collaborato all’operazione

Un’Amministrazione comunale che cede parte del proprio patrimonio, non ha visione, né progetti, né la capacità di creare ricchezza in favore del territorio, quindi dei cittadini.

Continuerai a tenere l’intesa, più o meno tacita, della gestione di palazzo Vermexio con la Curia per la gestione di tutti i beni culturali di prestigio di Siracusa?

Non solo con la Curia. Se puntiamo ad una Città intraprendente e vincente, il Vermexio deve rappresentarne la sede, e diventare promotore di nuove relazioni sinergiche con altri Enti territoriali nel rispetto delle diverse autonomie ed attività.



ACQUA AZZURRA

ANTIBIOTIC
FREE

CONTROL UNION
CERTIFIED

GLOBALGAP
GGN: 405988388867



Tra medicina e tradizione popolare: in Sicilia c'era a signura cha cuogghia i viermi e ca leggìa i Tarocchi

Si hai un mali cuntulu a tutti, qualcunu ti po' dari aiutu (se stai male raccontalo a tutti qualcuno ti potrà dare aiuto) proverbio siciliano.

Il verme, viscido e mefitico, è protagonista indiscusso della medicina popolare siciliana. Nella cultura popolare durante la notte di Natale era consuetudine tramandare "ai figli" riti e preghiere di guarigione e di buon auspicio di matrice cristiana ma mai accettata dalla Chiesa. Tante erano le pratiche che le anziane insegnavano ai più giovani in questo giorno di festa. Tra queste trovano spazio la figura della scioghiviermi e di chi aveva la capacità di interpretare le Carte ed i Tarocchi.

Un tempo le credenze occulte della medicina popolare erano note e praticate in tutta Italia senza alcuna distinzione. Questi riti, in particolare modo, vissero più a lungo nella fascia del centro-sud.

Per quanto riguarda il territorio siciliano fu l'etnologo palermitano Giuseppe Pitre che raccolse le sue ricerche in un testo "Medicina popolare siciliana", pubblicato per la prima volta nel 1896. Oggi, con l'avvento del progresso in ambito tecnologico e medico, queste tradizioni si sono perse ed è raro incontrare chi ancora le conosce o sia in grado di mettere a disposizione la propria arte verso il prossimo a titolo gratuito per fede. Ancora più rare sono le richieste da parte di chi ci crede veramente.

Spesso le protagoniste della medicina popolare erano le donne, chiamate "guaritrici", poiché dedite alla cura della casa e dei figli avevano più tempo da mettere a disposizione. Gli uomini "guaritori", invece, erano in minoranza perché erano impegnati nei lavori dei campi o delle cave... Ma non tutte le donne erano destinate all'investitura di guaritrice: le stesse anziane selezionavano con cura i loro testimoni del sapere tra gli stessi membri della famiglia o del vicinato in base al rapporto e alla fiducia che riponevano nelle future generazioni. L'etica del dono, dunque, stava alla base degli insegnamenti. La maggior parte delle preghiere erano insegnate alle prescelte la notte di Natale e queste ultime avevano l'obbligo di impararle a memoria entro la fine della stessa notte.

Tra i vari riti popolari da apprendere la notte di Natale vi erano quello della sverminazione e quella della lettura dei Tarocchi. Il taglio dei vermi, noto a Ragusa come "scioghiri i viermi", non ha radici fisse perché era presente, seppur con forme e modi diversi, in diverse zone d'Italia, come Liguria, Basilicata e Calabria ma soprattutto in Sicilia. In origine la pratica era destinata ai bambini non battezzati, che manifestavano evidenti segni di turbamento fisico, come mal di pancia e piante frequenti, dovuti a tutto ciò che faceva parte dello "scanto", parola con cui generalmente si sintetizzavano grida disperate del bambino preso da "scanto". "Avere il verme nella pancia" era una perifrasi nata da un modo figurato che si impose nella cultura popolare per rendere l'idea di dolore che il bambino doveva provare e traveva origine dai parassiti intestinali causati dall'assunzione abbondante di carne animale fresca e non cotta, conservata in condizioni igieniche precarie.

Il verme figurato era espulso allo stesso modo del parassita intestinale, cioè attraverso le feci. Affinché ciò fosse possibile, il verme necessitava di una sorta di "incoraggiamento" per arrivare dall'intestino al colon, mediante una preghiera popolare ripetuta tre volte.

Mia Madre praticava l'arte della sverminazione. In una notte di Natale mia madre mi svelò come una vecchietta del quartiere degli Archi (Ragusa Ibla) l'aveva scelta fra le tante fanciulle del "curtighiu" vicolo Ioppolo per fare la nuova scioghiviermi. Da mesi mia madre "La Pina" veniva osservata e a volte interpellata dalla scioghiviermi "Donna Vicè" al fine di capire le sue vere capacità per svolgere tali pratiche... Tre giorni prima della notte di Natale la vecchietta le confidò che era stata scelta non solo per fare la guaritrice ma anche la chiromante, ossia colei



che conosceva l'arte della divinazione del futuro mediante le Carte e i Tarocchi. E fu così che in un pomeriggio del 1970 vidi per la prima volta mia madre all'opera per sverminare una figlia dei nostri cugini "La Silvia". Mia madre si servì di olio crudo extra vergine di oliva messo in un piattino in cui intingeva l'indice. Successivamente poggiava il dito sull'ombelico di Silvia e recitava la sua preghiera che mi fu svelata una notte di Natale e recitava così: "Lunniri ssantu, Màrtiri ssantu, Mèrcuri ssantu, Iòviri ssantu, Vènniri ssantu, Sabbatu ssantu, a Ruminica ri Pasqua e stu vermi 'nterra casca." Poi continuava con una giaculatoria "Santu Giobbi na rutta stava, cu lacrimi di sangu ca ciancava. Passau Gesù Cristu e ci rissi 'Giobbi chi hai ca chianci accussi fotti? Li vemmi mi stanu manciannu. E picchi non ti licemmi (fai passare, calmare)? Maestro chi sapia. La filici (la felce) non fa ciuri, lu pi-

sci non avi pummoni, casca lu vemmu, di lu santu Simuni." Quest'ultima formula mia madre la recitava per tre volte col dito unto di olio sull'ombelico della bambina da guarire e tre volte col dito sulla tempia destra e tre volte sulla tempia sinistra, movimenti accompagnati da tre Credi. Alla fine, effettuava ulteriori segni della croce sulla pancia della bambina, gesto che in modo figurato imitava un coltello che tagliava questi vermi in più parti per ucciderli. Se fossero stati presenti vermi nello stomaco della bambina, la guaritrice avrebbe sentito un leggero formicolio al dito. Mia madre mi svelò pure l'arte della lettura delle carte a condizione che tale pratica non doveva essere motivo di lucro ma esercitata solo a fin di bene (si potevano accettare solo beni in natura mai denaro...). In seguito, mi svelò l'arte per predire il futuro tramite i Tarocchi.

Il gioco e la divinazione con i Tarocchi...

Il mazzo si compone di 63 carte con decorazioni e disegni molto tipici e particolari, differenti per molti dettagli da quelli dei tarocchi tradizionali; l'uso è distinto tra arcani maggiori e minori. Gli arcani minori sono utilizzati per giocare, mentre gli arcani maggiori vengono praticati per l'arte della divinazione.

In Sicilia esiste una lunga tradizione di cartomanzia infatti in passato, quando abitavamo nella parte vecchia (centro Storico) della mia città, durante le riunioni familiari o feste si leggevano le carte, solitamente erano le donne più anziane a conoscere i Tarocchi, e a interrogarli.

L'aneddoto curioso... rispolverando l'arte della lettura dei Tarocchi

Era il 12 maggio del 1974... e come sempre si andava in Via Roma a Ragusa centro a svolgere quel rituale denominato "Struscio", un rituale che veniva praticato da piccoli e grandi con diverse aspettative ed esigenze, ma bisogna dire che da Milano a Ragusa lo "Struscio" era un fenomeno nazionale: le vie e le piazze dove ci si incontrava servivano per ostentare ricchezze e lusso, per vivere la mondanità, per fare pause golose nei caffè storici o per trovare un amico/a o la ragazza/o che ci piaceva... C'è chi si dava appuntamento dicendo "andiamo a fare una vasca", chi lo chiamava "il passio" insomma un rituale non scritto ma sempre uguale (abitudine ormai scomparsa a causa della nascita dei centri commerciali...).

Ma quel 12 maggio io con due amici mentre facevamo lo "Struscio", abbiamo incontrato delle giovani studentesse dell'Istituto Commerciale e con un espediente collaudato riuscimmo a colloquiare... Io mi proposi di leggere le carte e le linee della mano per rivelare il futuro... (avevamo delle esigenze di carattere sentimentale...)

Una delle due ragazze, Daniela la più spigliata, accettò subito di buon cuore di essere la prima delle amiche a prestarsi per la lettura della mano... Quindi con grande trasporto ci avviammo nel caffè più in voga dell'epoca "Il Mediterraneo" e ci accomodammo in un tavolino per svolgere la lettura della mano...

Posso ben dire che fui molto convincente destando un ottimo interesse delle studentesse ad approfondire la mia arte divinatoria (Il mio pensiero e la mia gratitudine andò immediatamente alla mia cara madre per avermi svelato alcuni segreti di quell'arte divinatoria).

Le ragazze decisero di approfondire l'argomento durante la ricreazione presso l'Istituto Commerciale dove loro frequentavano il IV anno.

La mattina del 13 giugno mi presentai in modo furtivo davanti al cancello dell'Istituto aspettando Daniela e le amiche e svelare loro altri dettagli sul loro futuro... Suonò la campanella della ricreazione e con grande meraviglia mi vidi attorniato da una classe incuriosita e avida di sapere il proprio futuro... Dopo 5 minuti fui richiamato da Donna Lena "la Super Bidella..." Ehilà giovanotto lo sa che lei non può stare qui senza permesso? Cosa sta facendo? Io, imbarazzato al momento, risposi che stavo semplicemente leggendo la mano... la Lena mi fece cenno di avvicinarmi a lei... e in modo confidenziale mi propose un concordato amichevole... Potevo leggere la mano alle ragazze se dopo gliela avessi letto anche a lei... Lessi le mani a quasi tutte le ragazze della classe IV con successo...

Posso dire però che non feci mai lo sverminatore come mia madre ma l'arte divinatoria delle carte e della mano la praticai in parecchie circostanze e ancora oggi ringrazio la mia cara Madre per avermi dato quegli strumenti che mi permisero una maggiore conoscenza dell'animo umano.

Salvatore Battaglia

Presidente dell'Accademia delle Prefi

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

“Il cammino di San Paolo”: Partendo da Palazzolo a Solarino e l’arrivo nella chiesa in Ortigia

Un percorso in onore di San Paolo che parta da Palazzolo, transiti per Solarino fino ad arrivare alla chiesa di San Paolo a Siracusa, in Ortigia, laddove l’apostolo fece un breve soggiorno. Chiesa di San Paolo che potrebbe diventare un Santuario che ricordi perennemente la presenza di San Paolo in questo pezzo di terra inzuppata di storia.

In una piazzetta delimitata da via dell’Apolionion, nel quartiere dei pescatori: la Graziella, di cui è parrocchia, sorge la chiesa di S. Paolo costruita sull’antica basilica paleocristiana che assieme a S. Pietro, S. Giovanni e allo Spirito Santo fa parte delle più antiche costruzioni religiose di Ortigia.

L’attuale edificio risale al XVII secolo ed è posto su un dislivello che fiancheggia l’ampia area del tempio di Apollo. La costruzione della chiesa è sobria, sul timpano si legge l’iscrizione in ricordo della breve permanenza di S. Paolo a Siracusa: “HIC OLIM SYRACUSIS TRIDUO MANENTIS”. In un rosone di vetro policromo è raffigurata l’effigie del Santo.

Il portale è circondato da colonne corinzie che sorreggono due timpani: quello inferiore spezzato con al centro una targa in latino posta in memoria della visita di San Paolo alle comunità cristiane di Siracusa; quello superiore di forma semicircolare. Più sopra è collocato un rosone circolare con una piccola vetrata raffigurante San Paolo Apostolo. La facciata è coronata da un elegante frontone triangolare.

L’interno della chiesa è composto da un’unica navata che si presenta piuttosto ricca di elementi architettonici in stile barocco: come la volta a botte e i bassorilievi geometrici che la adornano. Gli altari sono sormontati da prestigiose opere d’arte sacra, tra le quali va citato un “Crocifisso” in legno. Nel presbiterio si può ammirare l’Altare Maggiore, sovrastato da un’elegante nicchia absidale in cui è riposta una statua raffigurante San Paolo Apostolo. Sopra questa nicchia si trova un bassorilievo raffigurante la “Gloria da di Dio”, che corona il catino absidale. Questa Chiesa paleocristiana è il luogo più antico dedicato alla memoria dell’apostolo Paolo. Secondo gli atti degli apostoli



li San Paolo sbarcò a Siracusa e vi rimase tre giorni. La chiesa paleocristiana vuole proprio ricordare questo evento. Non a caso è posta davanti al porto greco della città, il porto lakkio. La Chiesa, come abbiamo detto prima, potrebbe diventare un santuario paolino, dove giungere attraverso un percorso che parte dalla chiesa di Palazzolo e attraverso quella di Solarino entrambe dedicate a San Paolo. Insomma sullo stile del cammino di Santiago.

La memoria dell’Apostolo Paolo nella chiesa di Ortigia è antichissima, più che altrove e non a caso nel timpano viene detto che fu costruita in onore dei tre giorni che San Paolo rimase a Siracusa. Il “Percorso Paoli-

no” ovviamente dovrà essere naturalistico, come a Santiago, non dovrà prevedere l’uso di inquinamento acustico o luminoso nei percorsi, ma deve rispettare la natura, così come Papa Francesco chiede di fare, deve rispettare sempre come dice il Papa la biodiversità, gli animali e le piante. Dunque un cammino per niente impattante, altrimenti si rischia di distruggere e turisticizzare malamente una zona come Palazzolo che ancora rimane immersa nella natura. Un percorso ricco di suggestioni che trova la sua naturale conclusione davanti al porto greco di Siracusa, dove verosimilmente San Paolo mise piede sulla terraferma.

Palamara: Out Bruti Liberati scoppia un inferno per il posto di capo a Milano

Pubblichiamo un altro stralcio del libro/intervista "IL SISTEMA" di Alessandro Sallusti con l'ex presidente dell'Anm, Luca Palamara. Un libro che ha sconvolto e reso pubblica la gestione spregiudicata della giustizia in Italia.

A fine 2014 s'insedia il nuovo consiglio del Csm, di cui io faccio parte, e il vicepresidente Legnini mi affida il provvedimento disciplinare aperto su Robledo.

Provvedimento disciplinare?

In rapida sequenza accadono altre cose. In sintesi: Bruti Liberati fa un contro-esposto nel quale ipotizza una sospetta gestione da parte di Robledo dei soldi sequestrati nel corso di alcune indagini, che invece di finire al Fug, il fondo unico per la giustizia, vengono parcheggiati in una banca di Monza. In più trasferisce Robledo in un ufficio marginale, ma soprattutto dagli archivi della procura di Brescia arriva una carta che si rivelerà fondamentale per disinnescare definitivamente Robledo.

La carta del cecchino?

Proprio quella. Sono intercettazioni che risalgono al 2012 in cui Robledo parla con grande confidenza con Domenico Aiello, avvocato di Roberto Maroni, governatore della Lombardia, e membro della Lega. Parla e gli anticipa alcuni dettagli di un'inchiesta in corso sui rimborsi gonfiati ai consiglieri leghisti. Ad ascoltarle erano i magistrati di Reggio Calabria, che per competenza li trasmettono ai colleghi di Brescia, deputati a indagare sui magistrati di Milano. A Brescia il fascicolo viene archiviato per inconsistenza, ma ora, a quattro anni di distanza, torna utile riesumarlo. E a farlo, guarda caso, sarà «L'Espresso», settimanale in prima linea nella guerra della magistratura prima contro Berlusconi, poi contro Renzi e oggi contro Salvini. Per Robledo sarà la fine.

Che scriverà lei.

La firmo io perché succede che il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini mi designi relatore del fascicolo. C'era una grande attesa per una sentenza esemplare, con una notevole pressione intorno a questa decisione. Deliberiamo il trasferimento di Robledo da Milano a Torino, non più come procuratore ma come giudice. Lui fa ricorso e lo perde: resterà a Torino, ma noi poi ci convinciamo che può rimanerci anche come procuratore. E allora, il Csm apre nei suoi confronti, cosa rara, la pratica cosiddetta di «non conferma»: una sorta di declassamento professionale, di non affidabilità e non credibilità, dal quale lui si salverà dimettendosi dalla magistratura.

Lo avete ucciso.

Gliel'ho già detto e glielo ripeto: Robledo, andando contro Bruti Liberati, si è suicidato, non poteva uscirne vivo perché il «Sistema» è spietato e non fa prigionieri. E quando vuole, come in questo caso, agisce velocemente. Ma di tutta questa vicenda sa qual è la cosa che mi ha colpito?

Quale?

Nell'esposto presentato, Robledo racconta un aneddoto che riguarda uno dei tanti scontri avuti con Bruti Liberati: «Ricordo che, parlando della mia nomina a procuratore aggiunto di Milano, mi disse espressamente che avrei dovuto seguire le sue indicazioni, perché la mia nomina era stata resa



ALESSANDRO
SALLUSTI
intervista **LUCA
PALAMARA**
IL SISTEMA
POTERE, POLITICA, AFFARI:
STORIA SEGRETA DELLA
MAGISTRATURA ITALIANA

Rizzoli



possibile dal voto di differenza espresso da un consigliere di Magistratura democratica, aggiungendo che lui avrebbe potuto far uscire dall'aula al momento del voto quel consigliere della sua corrente dicendogli di andare a fare la pipì e io non sarei stato nominato». Come dire: amico, qui comandiamo io e le correnti, tu sei mio e devi fare quello che dico io. Bruti Liberati, nella sua deposizione al Csm, confermò quella circostanza, la declassò a «battuta», ma chissà perché chiese di omettere questo punto dal verbale. Era evidentemente in imbarazzo per quella frase, arrogante ma anche rivelatrice di tante cose indicibili che ora contestano solo a me. Il grande moralizzatore, capo della magistratura di sinistra, che ordinava ai suoi se andare in bagno o no per far passare o bocciare una nomina.

Ma anche Bruti Liberati uscirà a pezzi da quella storia. Tanto che sul finire del 2015 presenta le dimissioni, rinunciando alla proroga di un anno di cui avrebbe avuto diritto, dimissioni accettate dal Csm.

Il clima si era avvelenato, la procura di Milano era lacerata, se Bruti Liberati non si fosse dimesso, la situazione sarebbe diventata incandescente e sarebbero continuate le accuse reciproche fino a tirare fuori chissà quali storie. Era saggio cambiare pagina prima che fosse troppo tardi, e forse in questo fu anche consigliato.

Quindi bisogna eleggere il nuovo procuratore di Milano.

Siamo nell'aprile del 2016: dopo l'uscita di Bruti Liberati la sede resta vacante, prima di procedere bisogna ricomporre le fratture e fare calmare le acque del caso Robledo. Non si esclude neppure l'invio di un papa straniero, si fanno in nomi di Giovanni Melillo, in quel momento distaccato come capogabinetto del ministro della Giustizia Orlando, e di Nicola Gratteri, che - non gradito alle correnti di sinistra che a Milano comandano - viene però dirottato proprio in quei giorni a Catanzaro con procedura d'urgenza, per sostituire il procuratore capo Antonio Lombardo, andato in pensione. Da Milano arrivano al Csm tre candidature, quelle di Francesco Greco, di Ilda Boccassini e del suo ex marito Alberto Nobili.

La possibilità di commissariare la procura di Milano con un esterno era concreta?

Melillo poteva giocarsela, tanto è vero che rimarrà in corsa fino alla mattina del giorno della votazione, il 13 maggio, quando fu chiaro che non sarebbe passato. Per via del fatto che era legato a doppio filo con il ministro della Giustizia? Orlando non è assolutamente un renziano ortodosso, ma certo c'è il sospetto che il premier Renzi stia cercando di mettere una bandierina su una procura strategica com'è quella di Milano. Mi risulta che anche nel centrodestra sentano puzza di bruciato, di una trappola, e si attivino per stopparla. Iniziano le audizioni, una pura formalità, i giochi e le valutazioni si fanno altrove, nei conciliaboli tra le correnti e tra queste e i consiglieri laici del Csm che rappresentano i partiti.

Lei che posizione tiene?

Per Melillo parlo sia con Orlando sia con Lotti, al quale nel frattempo mi sono avvicinato, ma all'inizio della trattativa in realtà sto alla finestra. La prima mossa tocca alla corrente di sinistra, che è maggioritaria a Milano. Come Unicost non abbiamo un nostro candidato, i miei di Milano spingono per Alberto Nobili, ma io resto vago e non prendo impegni.

So bene che qualsiasi candidato, per sperare di vincere, ha bisogno dei voti che controllo io. Da me si deve passare, devo solo aspettare il momento giusto per incassare un credito con la sinistra, da spendere poi in una partita successiva quando avrò io il candidato forte.

Il Quirinale che ruolo gioca?

Ufficialmente nessuno, ma il Quirinale è sempre in partita per definizione. Comunque, la prima candidatura a saltare è quella di Ilda Boccassini, che non avendo nessun aggancio né con le correnti né con la politica esce subito dai giochi. Per lei non c'è alcuna possibilità. Fuori uno, anzi una.

Le nomine sono una corsa a eliminazione. Restano in campo l'outsider Melillo, Greco e Nobili. Quest'ultimo ha anche l'appoggio della corrente di destra di Cosimo Ferri e in particolare di Claudio Galoppi, che dopo la vicenda Robledo non vuole un procuratore,

come sarebbe Greco, in continuità con Bruti Liberati. Non mi resta che sapere su chi punterà la corrente di sinistra.

Vuole insomma correre in soccorso dei vincitori.

Così funziona, a volte una partita la si può vincere aiutando l'avversario in quel momento più forte. Il segnale che aspettavo arriva: Magistratura democratica rompe gli indugi e va su Greco. È il momento. Incontro Greco all'Hotel Montemartini, in centro a Roma, ci intendiamo subito e gli garantisco il mio appoggio, anche se Unicost Milano ancora insiste su Nobili. Mi rendo conto che Greco gode di un buon indice di gradimento, oltre che ovviamente nella sinistra, anche nel centrodestra, come in effetti poi si dimostrerà nel plenum del Csm con il voto convinto di Maria Elisabetta Alberti Casellati, membro laico di Forza Italia e futura presidente del Senato.

Tutto più semplice del previsto.

Solo apparentemente. In quei giorni le pressioni, in un senso e nell'altro, sono state molto forti. Melillo, come detto, ritira la candidatura solo all'ultimo minuto e Nobili, la mattina del voto, mi fa una telefonata più simpatica che drammatica: «Non sapevo» mi dice «che per perorare la mia causa avrei dovuto chiamarti prima. Lo faccio adesso anche se so di essere fuori tempo massimo».

Ha più rivisto Greco?

Il rapporto continua anche per concordare le nomine dei suoi aggiunti. Per questo sono rimasto perplesso quando, scoppiato il caso che mi riguarda, Greco - che è certamente un magistrato di valore - ha parlato delle «umilianti logiche romane che sovrintendono al Csm». A Milano, può essere, i magistrati non fanno né pranzi né cene. In effetti basta prendere un treno e venire a farle a Roma. È impensabile che il «Sistema» resti fuori dalla nomina del procuratore di Milano. Se, come si dice nel nostro ambiente, il procuratore di Roma vale come due ministri, quello di Milano, per volare basso, ne vale almeno uno e mezzo. E questo lo sanno tutti, anche Francesco Greco.

IL SISTEMA

Le fortificazioni di Ortigia: La Porta Marina, la sua storia e le varie modifiche temporali

Porta Marina apparteneva a quel più ampio tema di fortificazioni della costa di ponente dell'isola di Ortigia.

La nascita deriva dalla distruzione e chiusura della vicina Porta dell'Aquila e da quell'insieme di opere di trasformazione che interessò le fortificazioni medievali della città a partire dal 1575. A questo periodo risale la rettifica della linea difensiva dal bastione Santa Lucia a quello delle Fonti Aretusa, per creare spazi tra la cinta muraria e le case e permettere all'artiglieria di spostarsi facilmente e controllare le acque del porto grande. Detta datazione, avvalorata dalla epigrafe posta sul lato interno della porta che ne fa risalire la costruzione al 1599, durante il regno di Filippo III, non trova conferma in alcuni elementi, quali l'edicola catalana che appartiene alla tradizione formale del Quattrocento (più che a quella della fine del Cinquecento) ed ancora l'antico stemma città, il castello, posto alla base della cornice interna dell'edicola, che era stato già sostituito dall'aquila a partire dal Quattrocento. Pertanto il 1599 potrebbe semplicemente essere una data di "battesimo" della Porta e non il vero anno di edificazione. Attraverso la vicina via Amalfitania, importante asse commerciale, la Porta Marina permetteva l'accesso al centro della città. La porta fu in seguito inglobata in un nuovo sistema difensivo che realizzò un altro portale d'ingresso posto sul prolungamento delle mura spagnole fino al bastione Campana.

La porta Nuova di Mare, ortogonale alla Porta marina, aveva un arco a tutto sesto definito da una cornice bugnata e da un mascherone posto sulla chiave di volta: un'edicola a timpano sormontava l'intera struttura. Una foto, di poco successiva al 1865, mostra la Porta Nuova di Mare e alle spalle la Porta Marina con all'angolo della muraglia una caponiera con feritoie poggiata sui menzoni in pietra tutt'oggi esistenti.

Della Porta Nuova di Mare, abbattuta dopo l'unità d'Italia, restano sul cantonale della Porta marina, i segni del ripristino del paramento murario dopo la demolizione. La tessitura muraria dei conci, infatti, risulta localmente sconnessa e scompaginata rispetto a quella dei blocchi vicini. La porta Marina presenta un paramento lapideo di conci perfettamente squadrati di pietra bianca forte, con al centro un ampio portale a tutto sesto sormontato da un'edicola e da un balcone su menzoni in pietra. L'edicola, di gusto catalano, ha una modanatura a cornice con motivi geometrici e vegetali, sorretta alla base da due capitelli a grappolo. La cornice interna, come già detto, è chiusa dall'antico stemma della città, il castello.

Una scala di pregevole gusto, oggi in parte demolita, posta per la parte rimasta parallelamente alla muraglia della "Marina", permetteva l'accesso al camminamento di guardia sulla sommità delle mura. La scala è sorretta da coppie di mensoloni incassati nelle mura, collegate da volte rampanti sulle quali poggiano gli scalini in pietra. Della struttura rimangono i gradini tra il ripiano d'arrivo e quello intermedio a metà altezza del muro.

Il camminamento sul muro, incassato tra due parapetti, il più esterno dei quali a spiovente, è raccordato al piano di calpestio della balconata sopra la Porta Marina, da gradini in pietra posti oltre l'angolo. Del parapetto interno sopra la porta resta un breve tratto, mentre quello esterno ha una copertina spiovente con conci perfettamente sagomati e connessi mediante tasselli in pietra a coda di rondine.

Il monumento nel 1958 è stato sottoposto a tutela e dichiarato di interesse storico ed artistico ai sensi della legge nr. 1089/1939.



Un corpo di fabbriche per la maggior parte dirute era annesso al tratto di muraglia compreso tra la Porta Marina e l'immobile pluripiano di via Ruggero Settimo. Addossato all'angolo interno del Portale era l'unico corpo edilizio a due elevazioni con una fronte scandita da aperture con cornice in pietra. Il cantonale a nord-est di questo fabbricato presentava addentellati per la successiva ammassatura di nuove pareti, mentre un ampio fornice a sesto ribassato in pietra arenaria, ricavato nella muratura trasversale al muraglione, comunicava la cellula d'angolo con il fabbricato successivo, ad un solo piano fuori terra. I fabbricati fin qui descritti appartenevano al Cavaliere, Impellizzeri.

Il corpo di fabbriche sulla via Ruggero Settimo si chiudeva con un fabbricato ad una elevazione con copertura a tetto destinato a garage. La ricerca da me condotta sulle planimetrie catastali, seppur limitata al periodo che va dalla fine dell'Ottocento ad oggi, mi ha informato sullo stato. La geometria particolare del catasto del 1875 riporta la muraglia della nuova "Porta di Mare", poi demolita, le mura con il varco della Porta Marina, alcune particelle a ridosso del baluardo di Viale della Marina ed in particolare evidenzia una particella posta in corrispondenza della scala di accesso alle mura a forma di

L e graffata alla muraglia.

Una successiva planimetria catastale dei primi anni del Novecento non registra la particella ad L precedentemente descritta, né le mura, e mostra una maggiore frammentazione della proprietà lungo la muraglia. Per altro, alcuni progetti inerenti ad interventi edilizi proposti sugli immobili annessi alla Porta Marina, mi hanno permesso di conoscere il loro stato e la loro consistenza edilizia alla data di redazione dei relativi progetti. Così il Soprintendente di Siracusa, in data 13 Marzo 1930 scrive al Soprintendente all'arte medievale di Palermo, A fianco della Porta di Mare di Siracusa sorge un corpo «di vecchie casette a pianterreno che il proprietario Cav. Giovanni Impellizzeri ha diviso «di demolire, onde erigere nell'istesso una nuova casa a scopo d'abitazione, con uno o più piani superiori. (...) La nuova costruzione, come ho detto, dovrà occupare l'area risultante della demolizione «di detto corpo «di case, ma è in facoltà del proprietario «di estenderne la superficie nella striscia «di suolo pubblico (...), nonché nel bastione moderno contiguo ad ovest; striscia «di suolo pubblico e bastione purtroppo «ceduti in vendita al Cav. Impellizzeri dalle passate Amministrazioni Comunali». Quindi l'intero corpo di fabbriche prospicienti la via Ruggero Settimo, era costitui-

to da "vecchie casette a pian terreno".

Ancora, il Soprintendente di Siracusa in data 17 luglio 1932, scrive al Soprintendente all'arte medievale di Palermo in merito alla Porta di Mare, progetto di assestamento delle adiacenze: "Or è qualche tempo, come cittadino, proponevo che a fianco della Porta di Mare a Siracusa, al posto dove volevasi elevare la casa «di proprietà Impellizzeri, si aprissero «dei passaggi sussidiari per pedoni, utilissimi al traffico (...). Il mio progetto fu accettato ed assai ben accolto dalle autorità e dalla cittadinanza, tanto più che l'opera si pensava dedicarla alla conseguita Vittoria delle nostre armi nell'ultima guerra mondiale; (...) il Comune intende chiedere il decreto «che dichiari i lavori «di pubblica utilità; e ciò al fine «di facilitare principalmente l'espropriazione della vecchia casa Impellizzeri tuttavia esistente, sebbene in rovina a fianco la porta monumentale". In data 20 luglio 1932, il Soprintendente all'arte medievale di Palermo trasmette l'intero carteggio relativo al progetto citato alla Direzione generale delle antichità e Belle Arti di Roma e così scrive: "Il Municipio «di Siracusa, allo scopo «di dare sfogo al transito cittadino, per il «quale è ormai deficiente la Porta cosiddetta «li Mare, ha presentato, per essere vistato «da questo Ufficio, un progetto di massima col quale si prevede l'abbattimento della Casa Impellizzeri che deturpa il Paramento interno adiacente al portale suddetto, e la formazione nelle risvolte di detto paramento prospiciente nel Viale Marina «di un passaggio a tre luci che si vuole dedicare alla Vittoria".

Il Ministero dell'educazione nazionale, rispondendo alla richiesta del soprintendente di Palermo in data 16 agosto 1932, così significa: "(...), ritenuto come la porta cosiddetta «di Mare in Siracusa sia dal lato esterno assai interessante, desidererebbe che l'Arch. Agati, pure aprendo nuovi fornici, studiasse il modo di conservare la porta originale e dare agli altri fornici aspetto che si collegasse armonicamente all'antica porta".

L'Arch. Agati (Soprintendente alle Antichità di Siracusa), nel trasmettere il progetto alla Soprintendenza

di Palermo, così scrive: " il tipo di passaggio pedonale da aprirsi al lato della porta medievale è stato da me modificato tenendo presente le raccomandazioni ministeriali. (...) risulta in modo evidente che la porta del Quattrocento non solo sarà scrupolosamente rispettata, ma essa verrà isolata e posta in condizioni di decoro, mentre il bastione da demolire onde dare luogo ai tre fornici da me ideati è di epoca recentissima (ultimi del secolo VIII)". Venuta meno la funzione difensiva delle mura, queste perdono importanza e su di esse cessa il controllo atto a garantire fasce di rispetto per le operazioni e movimenti di uomini e armi. Analogamente a quanto avvenuto in altre città fortificate, si è proceduto ad un progressivo abbandono della cinta fortificata e alla successiva appropriazione degli spazi interposti, ceduti a privati cittadini dalle amministrazioni competenti. Questo graduale processo di privatizzazione ha portato all'impianto di un sistema insediativo seriale, prima di baracche e poi di magazzini e case terrone, disposto lungo la direttrice tracciata dalle mura.

Così lungo questo tratto di mura, sfruttando resistenza di un setto murario, si sono attestate a par-tire dalla fine dell'Ottocento tipi edilizi omogenei, principalmente magazzini e casette ad un piano, che esaurivano il loro rapporto con lo spazio viario attraverso una fronte stradale compatta.

Il Cga: l'intenzione era di eleggere Italia Ma nove mesi dopo la Procura accusa otto persone di aver alterato i risultati



Ecco quello che scrivevo il 7 giugno del 2020 e anche le altre considerazioni in pagina risalgono a nove mesi addietro. Oggi, 18 marzo 2021, alla luce della conclusione delle indagini della Procura di Siracusa, con otto indagati per alterazione dei risultati elettorali, le riflessioni qui sotto magari verranno lette con una considerazione diversa.

Ecco l'articolo di giugno 2020: La conferma di Francesco Italia sindaco di Siracusa non è una sorpresa. Nei giorni scorsi l'avevamo paventata. Francamente provo vergogna, tanta vergogna. Lo dico da cittadino informato che da due anni segue la vicenda dei brogli elettorali a Siracusa. Ho letto tutte le carte e dei brogli elettorali sono certo, anzi certissimo. E per la verità ne era certo anche il Tar di Catania che aveva annullato la proclamazione del sindaco Italia e del consiglio comunale. Ma il Cga di Palermo sulle competizioni elettorali è innovativo, magari dopo anni si capisce il perché, ma sorprende, è un dato di fatto. Certo non sono un esperto, sono un cittadino e faccio il giornalista e cerco di farlo nella maniera migliore possibile e cioè scrivendo quello che succede. E a giugno 2018 alle amministrative di Siracusa è successo che ci sono stati brogli che hanno interessato migliaia di voti: ci sono stati verbali in bianco, preferenze cancellate e/o distribuite a tavolino, sezioni con 400 elettori dove sono venuti fuori 700 voti, e via di questa solfa, ma inutile dilungarmi, i siracusani hanno seguito anche loro e sanno bene che di brogli si tratta. Oggi il Cga invece dice cose diverse, in sintesi che nonostante tutte queste gravi attività ratificate nero su bianco dal Tar di Catania, nelle elezioni è importante rispettare il volere degli elettori e per il Cga il volere degli elettori era quello di avere Italia come sindaco. E poi manca una prova. Quale prova? La prova che i brogli volevano alterare il risultato finale. Ma torniamo al Cga di Palermo che ha accolto il ricorso di Italia e bocciato la tesi di Ezechia Paolo Reale. Come dicevamo una sentenza di questo tipo era nell'aria, alcuni amici lo avevano detto e scritto chiaro, chi scrive lo paventava ma non poteva credere che tanti brogli potessero diventare acqua fresca visto che il Cga aveva intuito che mancava una prova e che il volere finale degli elettori siracusani fosse quello di votare Italia. Personalmente visti i 20mila voti di Reale al primo turno pensavo esattamente l'opposto. Ma sono solo un cittadino e un giornalista e non mi intendo di cavilli, perché i cavilli "di paternalismo giuridico", direbbe un amico, sono l'arma decisiva della vicenda. Brogli, schede mancanti, schede ballerine possibili, verbali in bianco e 74 sezioni elettorali inquinate non sono bastate ad annullare elezioni viziate. Elezioni dove, come è stato detto più volte, nessun siracusano ha la certezza che il voto espresso sia andato al destinatario da lui scelto. Ma tant'è, magari i giudici sanno meglio di noi che brogli o non brogli, l'intenzione era di votare Italia. Ci rimettono Siracusa e i siracusani, ma questo a chi di competenza interessa poco, praticamente nulla.

Salvo Benanti

Reale: La sentenza non mi convince



Il Consiglio di Giustizia Amministrativa di Palermo ha preso la propria decisione, in parte già anticipata dalla velocissima sospensione della sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale di Catania, ratificando il risultato delle elezioni amministrative di Siracusa. Le numerose e ripetute irregolarità verificatesi nei seggi elettorali, pur riscontrate anche nel corso della verifica ordinata dal giudice ed eseguita dal Prefetto, non sono state ritenute sufficienti per giungere all'annullamento delle elezioni, valutandosi necessaria anche una prova sicura e certa che tali irregolarità fossero preordinate ad alterare il risultato elettorale o abbiano concretamente influito sui suoi risultati. L'esito del giudizio e le valutazioni del giudice amministrativo, ovviamente, mi amareggiano e non mi convincono affatto, perché abbassano le garanzie del procedimento elettorale ad un livello troppo basso, rendendo praticamente inutili tutti gli accorgimenti che la legge impone per proteggere la genuinità del risultato elettorale.

Ho portato avanti con convinzione una battaglia di principio, non personale, che, nonostante la decisione contraria, continuo, quindi, a ritenere giusta e fondata.

La risposta giudiziaria è stata molto insoddisfacente non solo per me, il che è di nessuna importanza, ma per il futuro di ogni elezione che potrà, in base a questi principi - che spero non vengano applicati in altri casi, come già al di fuori della Sicilia in altre importanti decisioni non sono stati applicati - svolgersi nel più grande disordine e senza alcun rispetto per le necessarie formalità, tra schede mancanti, voti non assegnati e voti assegnati in misura maggiore dei votanti, senza che ciò possa incidere sulla validità del risultato.

Io continuo a pensare e credere che il livello di garanzie necessario durante il procedimento elettorale sia molto più in alto del punto in cui lo ha individuato oggi un giudice amministrativo, ma la mia resta, a questo punto, solo una posizione personale che, peraltro, so non essere affatto isolata.

Nondimeno la sentenza depositata oggi è la risposta definitiva di un'autorità giudiziaria e, come tale, esige, secondo le regole necessarie ad un'ordinata convivenza, pieno rispetto formale, anche quando, come in questo caso, la si reputa ingiusta.

Da questo momento, quindi, è giusto, anche da parte mia, riconoscere a Francesco Italia pienezza di poteri e legittimazione e mi sento di augurarli di riuscire a fare il bene di Siracusa e dei siracusani in un momento di grandissima difficoltà per tutti.

Ezechia Paolo Reale

Aspettiamo l'inchiesta penale



Bene, la giustizia amministrativa ha fatto il suo corso. Quella amministrativa, appunto. Per quella penale, che dovrà accertare eventuali e dolose irregolarità bisognerà attendere ancora un po', viaggiando su binari diversi. In questa fase, tuttavia, bisogna prendere atto che il Sindaco e la sua amministrazione non sono più i legittimi vincitori della scorsa competizione elettorale. Lo attesta una sentenza definitiva che può non piacere, ne' soddisfare per molte ragioni, ma di cui tuttavia bisogna prendere atto. Le numerose, acclamate irregolarità nelle operazioni di scrutinio, il grave disordine di schede mancanti, di voti assegnati in misura maggiore o minore rispetto ai votanti non sono stati ritenuti dal Cga in grado di alterare il risultato elettorale. Manca la prova, dicono questi giudici d'Appello. Per il futuro, quindi, qualunque

altra simile baraonda nelle operazioni di scrutinio elettorale sarà priva di conseguenze, senza la prova certa che si voleva alterare il risultato. Domanda: ma uno perché dovrebbe allora compiere irregolarità, se non volesse deformare un risultato? Aspettiamo, a tal proposito, le risultanze dell'inchiesta penale e, nel frattempo, restiamo comunque liberamente perplessi, e tuttavia convinti del doveroso rispetto per l'esito di un giudizio, quello del Cga, che attesta una regolarità elettorale da altri ritenuta, viceversa, un vulnus per la democrazia. Per intanto, non rimane altro che augurare al Sindaco ed alla sua squadra di ben operare nell'interesse della città, in questi tre anni che ci separano dal nuovo giudizio degli elettori, con l'opposizione vigile ed attenta nell'orientarli.

Bruno Alicata

Vinciullo: Non aspettavo giustizia



Non mi aspettavo giustizia e per questo non sono deluso dalla decisione del Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana. Sono stato componente, a titolo gratuito, dell'Ufficio Elettorale Centrale, presieduto dal Presidente del Tribunale di Siracusa, che ha constatato e attestato le anomalie emerse in sede di controllo dei verbali dei singoli seggi, confermate, in seguito, dalla Prefettura di Siracusa. La decisione per chi, come me, ha esaminato i verbali, è inaccettabile e del resto la mia opinione sul C.G.A è notoria, avendo, a suo tempo, con un apposito Disegno di Legge, chiesto l'abrogazione. Dopo questa decisione, credo che sia inutile mantenere in vita gli Uffici Elettorali Centrali in quanto le verifiche fatte sono prive di qualsiasi valore, diventando una inutile perdita di risorse dei contribuenti per i costi affrontati, oltre che una umiliante perdita di tempo per chi, come me, ha volontariamente e senza alcun compenso fatto parte di detto Ufficio. Non perderò ulteriore tempo a leggere la decisione, in quanto con i miei occhi ho ben visto e constatato i verbali provenienti dai singoli seggi.

Enzo Vinciullo

Il genio di Leonardo Giuliano A Siracusa un visionario, fuori le mura l'affermazione

Leonardo Giuliano è stato un mio amico per tanti anni. Un amico estroso, creativo, per certi versi un visionario. Almeno questo era il pensiero dominante a Siracusa, nella sua città. E' bravo, ma le cose che pensa sono di difficile attuazione. Nei fatti non era così e non è stato così. A Siracusa Leonardo pensò IL NEGATIVO, LE MAKKINE, LA SALAMANDRA. Poi capì che i suoi confini erano diversi.

Leggiamo insieme Wikipedia: "Leonardo Giuliano nasce a Siracusa il 27 maggio del 1953. Nel 1972 si trasferisce dalla Sicilia a Bologna per studiare al D.A.M.S. della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. Prende parte al gruppo cinema di Gianni Celati e partecipa alla scrittura collettiva di Alice disambientata, che verrà ristampato nel 2007, edito da L'Erba Voglio. Nel 1976 si avvicina alla musica e fonda, assieme ad alcuni compagni, la società discografica Fonoprint e nel 1977 la Harpos Bazar. Nel 1980, dopo essersi laureato a pieni voti, vince una borsa di studio alla Rai per l'analisi comparata dell'uso delle tecniche di ripresa in video e pellicola per fiction; lo stesso anno fonda Il Negativo, questo lo porta a lavorare con molti artisti stranieri, soprattutto inglesi e francesi. Nel 1983 torna in Sicilia dove fonda un cineservice e compra il Cineclub Le Makkine di Siracusa e in seguito la Salamandra, entrambi cinema impegnati in una programmazione di film d'essai. Organizza proiezioni con registi come Aurelio Grimaldi, con il quale lavorerà per molto tempo. Nel 1986 fonda la Meeting Facilities, società che dai suoi uffici in Italia e



nel Regno Unito progetta strutture per lo spettacolo. Collabora inoltre con l'I.N.D.A. (Istituto Nazionale del Dramma Antico) e nel 1995 fonda il "Teatro del mare" della Stazione Marittima di Siracusa. Nel 1996 produce e distribuisce il pluripremia-

to Nerolio di Aurelio Grimaldi. Quell'anno torna a Roma dove rileva e restaura il Pasquino, storico cinema di Trastevere, che diventa l'unica multisala in Italia ad avere una programmazione cinematografica in lingua originale. A questa vengono annessi un ristorante-lounge bar, sale a programmazione on-demand e un negozio a tema movie-vintage. Sempre a Roma organizza The Independent Picture Show, rassegna di cinema indipendente americano trattato sin dalle origini. Nel 2001 prende il Centro di Produzione Cinematografica di Sales dove negli anni successivi verranno prodotti più di venti film. Nel 2004 apre un'analogia struttura societaria anche a Londra: la Leonardo-giulianolimited e il gruppo di aziende a essa collegate. Continuando a lavorare tra Italia e Gran Bretagna nel 2006 fonda Off, un quotidiano di spettacolo che per un anno ha una regolare uscita in cartaceo e che troverà una migliore e maggiore distribuzione on-line fino ad oggi".

Non vedo Leonardo Giuliano da diversi anni, ci siamo persi di vista. Ricordo che insieme ci siamo divertiti e ricordo che io ero affascinato dal suo genio creativo. Ricordo anche l'intervista con la foto che allego a questo pezzo. Quando ti raccontava un suo progetto era questa la sua espressione. Un altro illustre figlio di Archimede che gli scappati di casa oggi al comando magari non conoscono nemmeno. Ovviamente.

Centro Polidiagnostico Medical Center
FISIOREM

Per trattamenti fisioterapici ed esami diagnostici chiamate il +39 0931 36247

Home FisioREM Diagnostica Trattamenti e terapie News Contatti

Centro medico per esami diagnostici e fisioterapia a Siracusa

La FISIOREM medical center è un centro polidiagnostico creato circa 10 anni fa che si occupa in particolare modo di diagnostica radiologica (RMN aperta, ecografia, MOC) e riabilitazione fisica (Fisiochinesioterapia, idrokinesio, onde d'urto, laserterapia, tecarterapia, criosoinni, taping). Il centro inoltre si avvale di altri specialisti che si occupano di ortopedia, fisioterapia, urologia, intolleranze alimentari e allergie. Solo su prenotazione, in determinati giorni, è possibile eseguire anche esami di Elettromiografia e polissonnografia.

PRESTO L'APERTURA DELLA SEDE PRINCIPALE IN VIA FRANCA GIANNI